



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 31

Brindisi — 5 Settembre 1901 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario **C. Mealli**.

I piccoli martiri

Non tutti i bambini sono o mostrano di essere felici; non sono tutti figli di genitori buoni e agiati, che assecondino i loro desideri e provvedano ai loro bisogni. La miseria ne fa tanti piccoli martiri.

Questi bambini, grami, macilenti, cenciosi, scalzi, taciturni, siedono sui marciapiedi e sui gradini delle chiese e delle case dei ricchi, o si aggirano vagabondi, piccoli randagi, raccogliendo tozzi di pane e rifiuto di cibi, o mendicando per le vie. E stanno fino a notte avanzata, stanchi, esausti nei mesi caldi, intrizziti, tremanti nell'inverno, facendo sentire ai passanti la loro voce foca e lamentosa.

Vi sono bambini venditori di cerini, di giornali e di altri oggetti; camminano tutta la giornata e gran parte della notte, per le strade più popolate, entrano nei caffè, nelle osterie, nei teatri, e gridano la loro piccola merce, e insistono e cercano ora con una facezia, ora con un lamento persuadere i signori ad acquistare una scatolina, a prendere il giornale. Ma per quante insistenze facciano e per quanti piagnistei, non riescono a commuovere l'animo dei buoni signori e vengono molte volte minacciati e respinti in modo brusco.

Di questi piccoli *paria*, sottoposti precocemente alla dura prova della fatica e buttati sulla strada, costretti a procurarsi un pezzo di pane, di questi bambini affamati, sofferenti, infinito è il numero, anche in questi giorni di vantata e strombazzata filantropia e civiltà.

Sono legioni intere, che chiedono all'umanità di essere soccorse, alle leggi di essere protette.

Coloro, e sono assai pochi, che ottengono ricovero in qualche ospizio di beneficenza, sono dei veri privilegiati; nelle buone istitutrici, che assumano con santo zelo ed abnegazione la missione materna, essi ritrovano gli affetti smarriti.

Ma questo non tocca ai ricoverati nei brefotrofi; ai trovatelli affidati allo allevamento di femmine prostitute e degenerate e alle cure di sanitari venali e senza coscienza.

Una profonda commozione, un senso d'intima pietà, suscitano nei buoni, tutti questi miserelli, abbandonati, al rigore della loro varia ed avversa fortuna; essi, venuti al mondo senza loro volontà, provano le prime e più aspre amari-tudini, i disagi ed i dolori di una vita, che non hanno chiesto.

E ci sono pur troppo degli snaturati, dei cattivi genitori, che inferociscono sulle povere carni dei loro figliuolini. E c'è chi si procaccia ozio e riposo, cacciando quest'innocenti a mendicare, e li batte, se per stanchezza o per in-

fermità non sentono di reggersi in piedi, e tornano senza portare al padre crudele, i soldi ch'egli va a spendere all'osteria.

Amiamoli e proteggiamoli da tutte le sevizie, da tutti i martiri occulti e palesi, da tutti i pericoli, questi piccoli e santi esseri, che soffrono. La scienza ha loro consacrato gli studi più indefessi ed amorosi, l'arte, pagine ed opere immortali.

Essi sono la generazione che dovrà sostituire noi, gretti, egoisti, senza fede e senza ideali.

Forse diverranno gli uomini attesi e auspicati dai giusti, apertori dell'amore e dell'equità, distruttori dei privilegi, della oppressione e della turpitudine, i cavalieri senza macchia dell'umanità rifatta.

WISMAR

Parlate poco fra i dotti per non errare, fra gl'ignoranti per non perdere!

DRAPPI E DAMASCINI

I Krumiri.

Sono arrivati e continuano ogni giorno ad arrivare: alcuni a piedi, pochi in groppa al magro asinello bardato alla medioevale; i più sui traini, stivati l'uno addosso all'altro come le acciughe e con le gambe penzoloni fuor dall'incassato, cantando le monotone strofe della canzone in voga quest'anno laggiù, nei loro paesetti sparsi pel Capo di Leuca, quella canzone, che un rustico bardo ignoto ha composto e musicata.

Sono arrivati gl'instancabili vendemmiatori, questi umili lavoratori della terra, cui negli ultimi tempi si è voluto affibbiare il brutto nome di Krumiri.

E ogni giorno ne giungono di nuovi. E' come una tribù nomade, che si trascina dietro tutta la famiglia: e le ragazze paffutelle, e i vispi marmocchi, e i vecchi dal dorso incurvato dalla zappa, questi robusti vecchietti, che il bisogno spinge ancora nella tarda età ad abbandonare le vie polverose dei loro paesetti addormentati nel meriggio di Settembre, le bianche casette nascoste tra il verde degli ulivi, gli umili campicelli chiusi tra le siepi di agave e fichi d'india.

A questi parchi lavoranti, così come alla chiocciola, si può adattare il troppo noto motto del filosofo antico: *omnia mea mecum porto*. Infatti, di nulla essi han bisogno: le loro indivisibili bisacce sono il loro miglior materasso, l'ampio mantello di lana grezza le loro coperte, le tradizionali focacce di farina di orzo, la *munizione - viveri* per tutto il tempo che durerà il lavoro.

Presto li rivedremo questi tipi caratteristici la sera in piazza, fermi come pali, ingombrare secondo il solito il passaggio e formare la disperazione delle povere guardie municipali, che con modi più o meno gentili, si sforzano di far loro capire che la strada è fatta per camminare.

Presto rivedremo anche le allegre contadinotte dai piedi nudi, tornare a frotte dal lavoro, col pa-

riere sotto un braccio e la ronchetta infilzata all'altro con un nastro, quale pendaglio di uno strano bracciale. Le vedremo ancora la sera, allorchè fatta la loro rustica *toilette*, ed annodate sotto il mento il fazzoletto di cotone a grossi fiorami, seggono sulla soglia dei loro domicili provvisori, occhieggiate dai giovanotti loro amici, e risentiremo l'allegro cicalaccio elevantesi da quei crocchi, in cui si possono cogliere tutte le sfumature del nostro dialetto: dal simpatico pretto leccese all'incomprensibile greco bastardo.

A voi tutti, ignoti lavoratori, che già fecondaste colla vostra rozza arte i nostri vigneti, da cui or pendono i grappoli anneriti, a voi giunga gradito il nostro saluto; a voi l'augurio fervido e sincero, che, a vendemmia finita, possiate tutti, sani e con un bel gruzzoletto far ritorno ai vostri simpatici paesetti, alle bianche case cullate dallo stormir degli ulivi, ai vostri campi circondati di agave e fichi d'India.



Traduciamo da una recente pubblicazione di un profondo pensatore tedesco il passo seguente:

Si può attraverso la realtà delle cose andare al bene col più puro dei desideri, ma mille intenzioni non valgono un solo fatto: non già che le intenzioni non abbiano proprio valore alcuno, ma gli è che il più limitato atto di bene, di coraggio, di giustizia, richiede più che mille buone intenzioni. I chiromanti affermano, che tutta la nostra vita è impressa nelle nostre mani, e ciò che essi chiamano la nostra vita è per loro un certo numero di fatti, che prima o dopo il loro accadere, scolpiscono nelle nostre carni, segni indelebili. I nostri pensieri e intenzioni non vi lasciano traccia alcuna. Se io infatti ho nutrito lungamente nel mio animo, piani di tradimento o di eroismo, piani di assassinio o di sacrificio, la mia mano non dirà nulla di ciò; ma se per caso, fosse pure per isbaglio, allo svolto di una strada ho ucciso qualcuno che sembrava minacciarmi, o se, passando per la stessa via ho strappato un bambino alle fiamme che lo assalivano, la mia mano porterà per tutta la mia vita l'incancellabile segno dell'assassinio e dell'amore. Che in questo ragionamento dei chiromanti ci sia o pur no lavoro di fantasia, poco importa; sul fondo della loro affermazione giace però una grande verità morale. Un pensiero può lasciarvi fino alla morte nello stesso punto del creato, ma un fatto vi fa andare quasi sempre un gradino più in su o più in giù nell'ordine naturale. Un pensiero è una forza isolata, vagante e passeggera, che oggi si diparte da voi e che domani forse più non vedrete, ma un fatto presuppone una determinata serie d'idee e di pensieri, che dopo un caldo affaticarsi ha saputo trovare un'esplorazione, un punto d'appoggio nella realtà delle cose.



Il pensiero.

La vita non è un masso di granito che sfavilla al fuoco di una bella aurora, ma non è nemmeno una nera lavagna, su cui siscrivano le miserie dell'umanità.

Saltarello

UNA GIUSTA PROTESTA

Il Municipio ci ha finalmente assecondati, nelle vive rimostranze da noi fatte al Governo ed alle Ferrovie, per la costruzione del mostruoso binario sul nuovo tratto di banchina. Ha diretto infatti al riguardo, una giustissima protesta al Ministro della Marina, a quello dei Lavori Pubblici ed alle Ferrovie.

Finalmente pare che il danno, arrecato in tutti i modi al nostro commercio, che si sviluppa in quel disgraziato braccio del porto, nonché il giusto risentimento dell'intera cittadinanza, abbiano scossa l'apatia della nostra Amministrazione Comunale, la quale, dovrebbe costantemente esser vigile, in tutti i lavori che il Governo concede a Brindisi, ed impedire, nei limiti del possibile, a che essi vengano eseguiti arbitrariamente e contro ogni più elementare regola di buon senso.

Poche volte, anzi diremo pochissime, le nostre Amministrazioni Comunali, han preso interesse dei lavori al porto; in ogni occasione invece avrebbero dovuto spiegare la loro massima operosità, e far rispettare sempre i diritti della cittadinanza.

La costruzione del binario in parola, lo ripetiamo ancora, è un vero danno per Brindisi, perchè invece di facilitare il servizio d'imbarco e sbarco della Valigia delle Indie, lo renderà ancor più disagiata, facendo poi perdere totalmente al nostro commercio, forse, il più necessario tratto di banchina!

Non deve la sola stampa far notare queste rovine, che in continuazione si vogliono apportare a Brindisi; il dritto di censura che noi abbiamo nella vita pubblica, è poca cosa, se si considera quanto può fare da sola un'Amministrazione Comunale, non diciamo poi, quando questa fosse coadiuvata dalla cittadinanza.

Non abbiamo mai assistito, nelle sedute consigliari, a discussioni relative al porto: si è sempre aspettato l'interessamento del Deputato, le promesse del Governo, le concessioni delle Ferrovie; e se un lieve movimento si è riscontrato in qualche occasione, lo si è dovuto, bisogna dirlo per debito d'imparzialità, all'interessamento del Sindaco o della Giunta.

Speriamo ora che con la protesta di oggi, venga iniziata una vita più attiva; e che sia una promessa a ben fare nell'avvenire. È bene che il Governo conosca da noi direttamente le nostre ragioni ed i nostri bisogni.

Nel Consiglio Comunale, possiamo dire che non mancano egregi e valenti giovani, i quali possono iniziare proficue discussioni sull'incremento del nostro porto; i vecchi poi, farebbero bene a destarsi e prendere piacere a queste discussioni, che dovrebbero essere l'unica mira della nostra Amministrazione Comunale.

S'incominci a fare ciò che non si è fatto per lo passato, e si segua la corrente giovane, che ha sempre delle belle iniziative e delle giuste aspirazioni.

Grandissima parte di sapienza, consistete nel sapere aspettare!

Brindisi e le malattie infettive

Facendo eco a quanto nel numero scorso egregiamente ha esposto il caro amico Lazzarini, noi riteniamo, che gran parte dell'attuale e terribile infezione malarica, la si deve proprio al *luridume* di quasi tutti gli ortali delle case, massime di quelle abitate dalla povera gente.

Chi non ha veduto, chi non ha toccato con mano, non può credere a quanto viene da noi riferito.

Cessi tenuti scoperti, suoli non basolati e totalmente pregni di acque luride, specie di quelle servite al bucato, che, com'è facile a comprendersi, più delle altre contengono germi d'ogni sorta d'infezione. Depositi di letame lasciati esposti al sole ed alle piogge, in modo che vi succeda quella *salutare* fermentazione, tanto *utile* alla pubblica salute!

In questi giorni abbiamo poi avuto occasione di accompagnare un dottore nostro amico, e visitare così molte di quelle *stamberghe*, che ancora si permette siano abitate; mentre invece non sono che vere stalle, dove neanche gli animali troverebbero un mediocre asilo!

Eppure è doloroso il solo pensare, che tutto ciò succede in una città civile... in una città, che se avesse avuto altre iniziative, se non fosse rimasta sin'ora inerte, non sarebbe ridotta sicuramente in tale stato deplorabile.

Avrebbe di certo a quest'ora il suo vasto Ospedale, la sua acqua migliore, un servizio più accurato per quanto riflette la pulizia generale della città; vi sarebbero state società o privati che avrebbero certamente provveduto, come altrove, alla costruzione di numerose *case operaie*; insomma, si sarebbe fornita certamente di tutto quanto le fosse stato necessario, a migliorare le proprie condizioni igieniche.

A Brindisi l'igiene viene invece molto trascurata.

Ad esempio: in quale città civile del mondo si tollera che i pagliericci, per lo più serviti ad ammalati o morti di tubercolosi o di altre malattie infettive, vengano vuotati sulle pubbliche vie?

In quale paese, sia pure il più meschino, si spazzano le strade col sistema che disgraziatamente è ancora in uso da noi?

Non si sa pure dai barbari, che la polvere è il più terribile veicolo d'ogni sorta di bacillo, e che con essa la tisi trova mezzo come facilmente propagarsi?

Non vogliamo per ora aggiungere altro, in attesa che vada in vigore il nuovo regolamento sanitario. Staremo a vedere se — facendolo però osservare severamente — le cose verranno a modificarsi.

Certo si è che Brindisi, dal lato igienico, ha bisogno di cambiare totalmente regime di vita; in caso contrario, sarà sempre colpita da ogni sorta di malattia infettiva.

Centurione

IL TRASLOCO DEL SOTTOPREFETTO

Con sommo dispiacere abbiamo appresa la notizia del trasloco del nostro Egregio Sottoprefetto, il quale, nella breve sua permanenza fra noi, ha dimostrato abbastanza ed in molte occasioni, di possedere tutte quante quelle doti, che concorrono a formare i più distinti e stimabili funzionari.

D'altro canto siamo poi lieti che Egli si avvicina ai luoghi nativi, e che in tal modo, i Suoi desideri sono stati pienamente esauditi.

Sicuri intanto d'interpretare i sentimenti di tutta la cittadinanza brindisina, inviamo al Barone Felice Oreglia di S. Stefano un caldo saluto, con gli auguri d'una splendida e sollecita carriera.

Pubblichiamo ora la bella lettera di commiato, che Egli ha diretto gentilmente ai signori Sindaci, ed altre Autorità del Circondario, nonché alla stampa locale.

Brindisi 1. Settembre 1901

Or sono sette mesi io porgevo alle SS. LL. il mio primo saluto, con la promessa di dedicare le mie poche forze al bene di questo paese, sicuro di trovare in Loro volenterosa e valida cooperazione.

Chiamato ora nuovamente alle aure dalle quali mi ero partito, io non posso negare che il desiderio del luogo nativo non mi sia dolce attrattiva.

E' del pari vero, però, che lascio con dispiacere queste terre, ove ho trovata tanta cortesia per me d'ogni d'onde; lieto se al mio partire resti in Loro egualmente grato il ricordo di me, quale io porto di Loro.

Nobili iniziative io ho vedute sorgere, nel breve volgere di questo mio soggiorno, le quali danno forza di prossima realtà al voto caldo che io faccio del più fiorente avvenire di questi paesi.

Si educino le masse e si infonda loro il concetto dell'uno per tutti e del tutti per uno, ed al sorriso di natura, non tarderà ad andare di pari passo il benessere generale col trionfo delle industrie e dei commerci.

Nel prendere da Loro commiato, accolgano, Signori, i sensi della più distinta stima.

Il Sottoprefetto
F. di S. STEFANO

Agire sugli uomini per guidarli al bene, è uno scopo molto più alto, che non quello di essere il primo scrittore e poeta del mondo.

Riceviamo e pubblichiamo per debito d'imparzialità.

Brindisi li 30 Agosto 1901.

Egregio Signor Direttore.

Mentre da tutti si aspettava, che la « Città di Brindisi » nella sua saggezza ed imparzialità avrebbe biasimato l'atto arbitrario e partigiano del Sindaco, commesso col chiamare il leccese Dott. Verderamo a prestare, sia pure un provvisorio servizio di Medico Condotta, con grande meraviglia invece la si è vista a quasi elogiare la disposizione, mentre per essere stata questa presa all'insaputa della Giunta, lascia molto a dubitare, sul vero movente del provvedimento igienico.

È però evidente che il Sig. Balsamo in questa circostanza si è ricordato più di essere leccese anziché il Sindaco di Brindisi, formando così quindi un'assai stridente contrasto, con quanto praticerebbe in egual caso qualunque Sindaco di Lecce, e con quanto si esige da quei giornali, in occasione delle recenti nomine dei Medici del Manicomio, pelle quali pure chiedevano di non sortirsi dai Sanitari nati a Lecce, dimenticando così essi anche che l'Ospedale è Provinciale.

Da ciò, Signor Direttore, comprenderà che io non l'ho col collega Verderamo, nè avrei dato importanza alla cosa, se non si vedesse chiaramente che si vogliono costituire precedenti, per vincolare poi il Consiglio Comunale a farne la nomina di Medico Condotta. Epperò l'osservazione fatta per lui intendo sia estesa anche ad altri che volessero fare fondamento di certi servizi, sia pure gratuiti ma non richiesti, per accaparrarsi un'egual nomina a suo tempo.

Allora siccome anch'io dal giorno che rientrai laureato in famiglia, e sono ormai due anni, aprii un'ambulatorio gratuito, al quale sacrificio costantemente ogni mattina quasi due ore, come non manco correre ad ogni chiamata alle abitazioni povere e ne ricevo molte, e sarei pure pronto ad ubbidire ad ogni invito del Sindaco, ed egli lo sa, così vorrei sperare che all'occorrenza di doversi aumentare, per la cresciuta popolazione, il numero dei Medici Condotti, o sostituire qualche mancante, il Consiglio Comunale, vorrà pure tenermi in considerazione. E son certo che esso non si lascerà trascinare dall'unico precedente del Dott. Saponaro per favorire estranei, poichè è saputo che vi contribuì in quel momento la nessuna aspirazione di Sanitari Brindisini e vi venne nominato dopo alquanti concorsi.

Nonpertanto è molto lontano da me il pensiero di dispiacermi, per qualsiasi Medico - Chirurgo che venga anche da fuori ad esercitare la sua professione a Brindisi — quantunque col numero di circa *venticinque* che per ora già ve ne stanno, cioè *uno ogni mille* abitanti, ve ne è più che abbastanza — ma bramerei che vi venissero dei veramente valenti Sanitari, da potere soltanto fare assegnamento sulla clientela cittadina e paesi circostanti, ma non di quelli da sentirli annunciati, per celebrità, o per lo meno specialisti di qualche valore, e poi invece vederli alla caccia della parca paga Municipale, come i più mediocri dei Medici - Chirurghi.

Ad ogni modo io non intendo sprezzare alcuno, come non voglio inchinarmi a chicchessia, però il Sindaco ha da ricordarsi che per legge ogni Comune deve mantenere i suoi poveri, che egualmente praticasi ovunque per i propri professionisti.

Le sarò obbligato, Sig. Direttore, se vorrà compiacersi pubblicare la presente, e nella speranza, La ringrazio.

Dev.

Dott. Leucio Longhi

Per quanto riguarda la prima parte della lettera inviataci dall'Egregio Dott. Longhi, dobbiamo dire, che nel pubblicare la volta passata la nomina del nuovo medico aggiunto ai tre municipali, guardammo semplicemente il fatto, dal lato che riflette il beneficio apportato alla città. Non entriamo poi in merito, a quanto altro fa notare il Dott. Longhi.

La Direzione

Il matrimonio è come la vita, che non può dare più di ciò che contiene.



Tutti lo credono un cane *bulldog*, a guardia di Palazzo Schirmunth; noi invece lo riteniamo un Figaro perfettissimo. Non è vero?

LA VENDEMMIA

Sotto questo titolo il *Secolo* di Milano, nel N.12703 del 2-3 Settembre, pubblica la seguente notizia:

I Sindaci dei comuni di Rocchetta Tanaro, Rocca d'Arazzo, Azzano Tanaro, Mongardino e San Marzanotto, costituenti una delle migliori zone vitifere dell'Astigiano per le uve *barbera*, *grignolino*, *fresia*, *uvaggi* in genere, paesi in cui la vendemmia si presenta quest'anno sanissima ed abbondante, comunicano che nell'interesse dei produttori e degli acquirenti di uve, hanno stabilito in ciascuno dei rispettivi Comuni un Ufficio municipale per recapiti, informazioni e contrattazioni, mediante il quale vengono facilitati gli accordi coi viticoltori.

Perciò chi intendesse fare acquisti nella suaccennata regione, non avrebbe che a rivolgersi o personalmente o per lettera ad uno dei sindaci dei detti Comuni, e riceverebbe tutte le indicazioni che gli fossero necessarie.

Tale servizio è fatto gratuitamente, e non

saranno i compratori tenuti al pagamento di alcun diritto di mediazione ».

Ora è chiaro che quei sindaci sono stati costretti a prendere il serio ed energico provvedimento, per agevolare lo smercio delle uve e per impedire la **Camorra sfacciata**, che si verifica ogni anno nell'epoca della vendemmia.

Siamo spiacenti che non possiamo propugnare queste benefiche organizzazioni, a tutela degli interessi dei produttori, anche nella nostra regione, perchè la campagna vinicola è già inoltrata: promettiamo però d'iniziare col prossimo anno un movimento fra gli stessi produttori, ed interessare i nostri confratelli della Provincia, allo scopo di vedere anche da noi sorgere gli utilissimi uffici municipali, come han fatto i Comuni citati dal *Secolo*.

L'uomo talvolta si atterrisce di spauracchi da nulla. A fine di non temerti, bisogna considerarli con più attenzione e più da vicino.

CRONACA

Il nuovo Sottoprefetto — A sostituire il Barone Oreglia di S. Stefano, giungerà da Pordenone (Udine) il Dott. Pieralberto Selmi.

Farà provvisoriamente le veci, l'Egregio e distinto Segretario Sig. De Grazia.

Per il porto franco — Mentre a Messina, a Livorno, a Napoli ed in altre città marittime importanti, si tengono, iniziati dal ceto commerciale, pubblici comizi; e si lavora febbrilmente per i porti franchi, a Brindisi, che è una delle città designate dal governo ad avere tale privilegio, non si nota alcun movimento.

Noi vediamo però che parecchi dei nostri capi commercianti, sono a tutt'altro occupati, senza tener presente che la loro cooperazione, potrebbe essere invece molto utile alla cittadinanza.

Che dire della camera di commercio?

Quella di Messina ha già inviato un ordine del giorno al Governo; quella di Lecce, dorme placida i suoi sonni tranquilli.

E poi si dice, che non siamo noi stessi la causa del nostro regresso.

Milizia comunale — Da parecchi giorni ha preso servizio di guardia in questa casa di reclusione, la nostra milizia comunale, che, data l'energia del tenente Signor Giuseppe Poto, non dà nulla a desiderare.

Se quindi i soldati trovassero il prelodato Signor Poto alquanto rigoroso nell'adempimento del proprio dovere, tengano presente, che essendo la guardia del Bagno un servizio molto delicato, è necessaria una stretta disciplina.

Concerto — Lunedì prossimo 9 corrente, la distinta Signorina Luigia Costantini, coadiuvata gentilmente dalla Signorina Lucia Romanazzi e dal Signor Arturo Mazari, darà un concerto nel salone di questo Teatro Verdi.

Il prezzo del biglietto è di Lire 2,00; e noi siamo certi che il concorso della cittadinanza sarà numeroso, dato il valore artistico che tanto distingue l'esimia pianista.

I biglietti sono pure vendibili presso la nostra Tipografia.

Il cav. Gattino ci manda da Carmagnola un suo libro, intitolato *Governo e Socialismo*, ovvero *Una zuppa alla giardiniera*.

Detto volume consta di 139 pagine, e noi ci faremo un dovere di parlarne più diffusamente, non appena ci saremo procurato il piacere di leggerlo.

Ci congratuliamo intanto col Cav. Gattino, perchè trova modo, tra le sue occupazioni, come rendersi utile alla società.

Gli ortali — In altra parte del giornale, abbiamo parlato di questa piaga tanto dannosa alla nostra salute, nell'istesso tempo ci siamo accorti, che da questo sottocapo delle guardie municipali, con due suoi agenti, si compie al riguardo un severo servizio, visitando tutte le case.

Il provvedimento è lodevolissimo, però vorremmo che continuasse, e che si obbligassero i proprietari, a basolare tutti quegli ortali lasciati ancora allo scoperto.

Bellissima occasione — Al largo Colonne, si vende una casa di ultima costruzione, ed avente tutti i requisiti necessari, a renderla sanissima.

Chi volesse farne acquisto, si rivolga al Signor Giovanni Vallone, sarto Negoziante in via Marina.

ALIMENTO E CURA

RIMEDIO SOVRANO.

I signori Medici assegnano alla Emulsione Scott il posto di preferenza nella classificazione dei presidi terapeutici. Ciò è dimostrato dalla lettera dell'egregio sig. dott. E. Napione di Torino che abbiamo il piacere di far seguire a queste poche righe d'introduzione.

Torino, 13 gennaio 1901.

Nei malati di petto e nei dispeptici, nei quali soprattutto è necessario rispettare, favorire e sostenere le funzioni digestive, la Emulsione Scott realizza l'ideale della alimentazione perchè, per la sua speciale preparazione, riesce facilmente assimilabile e ricostituente e ravviva le funzioni digestive, dalla cui regolare attività dipende il benessere di tutto l'organismo.

Il fattore principale che entra nella Emulsione Scott è l'olio di fegato di merluzzo, eccellente alimento che risparmia gli albuminati, aumenta il peso del corpo, arricchisce il sangue di globuli rossi, accrescendo la resistenza dell'organismo.



Dott. ETTORE NAPIONE - TORINO

Ma il solo olio è disgustoso e poco digeribile; da ciò la necessità di renderlo di facile somministrazione, modificandone il sapore e aggiungendovi sostanze medicamentose e ricostituenti.

L'Emulsione Scott provvede meravigliosamente a questa necessità e può dirsi che sia l'alimento-rimedio sovrano.

Dott. ETTORE NAPIONE

Medico-Chirurgo

Via Rossini, 14, Torino.

4 A

Da quanto precede risulta che la Emulsione Scott trova conveniente applicazione in tutte le forme di malattie a base consuntiva e cioè, tossi, bronchiti, anemia, scrofola, rachitide, marasmo e tisi polmonare. Il suo sapore è piacevole, digestione e assimilazione complete, senza stancare lo stomaco. La Emulsione Scott è raccomandata dai Medici di tutte le scuole e di tutti i paesi con preferenza assoluta sulle preparazioni congeneri. La marca di fabbrica della Emulsione Scott genuina è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice.

Indirizzi: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile
Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1901.